



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE DI VARESE

Al Segretario Generale Nazionale
Dott. Felice Romano

E per suo tramite:
Ecc.mo
MINISTERO DELL'INTERNO
Piazza del Viminale, 1
Roma

alla c.a.: *Ministro Angelino Alfano*

Busto Arsizio, 15 aprile 2015

Ill.mo Signor Ministro,

quale segretario provinciale di Varese del SIULP, mi prego di significarLe quanto segue.

Nella giornata del 14 aprile u.s., il Gup di Busto Arsizio ha condannato alla pena dell'ergastolo l'imputato Giuseppe Pegoraro, per l'omicidio del Sindaco di Cardano al Campo, Laura Prati, per il tentato omicidio del vicesindaco, Costantino Iametti, e per altri fatti reato commessi in occasione della summenzionata vicenda lo scorso 2013.

Ritengo che i fatti, che hanno avuto ampia eco e risonanza anche a livello nazionale, siano a Lei noti, avendo coinvolto cariche istituzionali.

Pertanto, seppur senza ripercorrere i tristi e penosi avvenimenti, Le segnalo che fra i plurimi capi di imputazione vi era anche il tentato omicidio di due agenti di Polizia, iscritti al Sindacato da me rappresentato, Francesco Scarongella e Dario Zannino.

In sintesi, qui di seguito, il segmento della condotta dell'imputato posto in essere nei confronti degli Agenti.

Dopo gli accadimenti occorsi presso il Municipio di Cardano al Campo (che hanno portato alla prematura e tragica morte del Sindaco e al grave ferimento del vice Sindaco) il Pegoraro si dava alla fuga e trovandosi di fronte una pattuglia con colori d'Istituto della squadra volante del commissariato di Gallarate composta, per l'appunto, dall'Assistente Scarongella e dall'Agente



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA SEGRETERIA PROVINCIALE DI VARESE

Zannino, in servizio di vigilanza e pronto intervento in Gallarate, imbracciava, repentinamente, un fucile a pompa puntandolo contro la predetta vettura e sparando.

Gli Agenti, all'evidenza, colti alla sprovvista e sotto *shock* svoltavano rapidamente in una via adiacente rispetto alla posizione in cui si trovavano, per sfuggire all'azione di fuoco di cui erano bersaglio e per indossare i giubbotti antiproiettile.

A quel punto, i poliziotti, nel tentativo di fermare l'omicida, si posizionavano con la parte anteriore della vettura di servizio sulla pubblica via; in quel mentre, il Pegoraro, dopo aver cercato e scovato la vettura (in luogo di una fuga, ndr), buttava il fucile ed imbracciava, in velocità, una carabina munita di puntatore di precisione (arma, la predetta, con una gettata superiore rispetto alla precedente), esplodendo due colpi, in rapida successione, all'indirizzo degli agenti.

Dopo detti spari, egli si dava alla fuga a piedi, verso un boschetto adiacente.

Solo successivamente altro personale in servizio del Commissariato di Gallarate (giunto in loco dopo la sparatoria) riusciva ad immobilizzare il Pegoraro che veniva fermato ancora in possesso della armi citate.

Il Pubblico Ministero assegnatario, a seguito dei fatti così come descritti ed occorsi, richiedeva (in corso di indagini) consulenza tecnica medico/legale relativa alle potenziali conseguenze lesive dei colpi d'arma da fuoco esplosi dal prevenuto all'indirizzo dei poliziotti, nonché perizia balistica ai fini di accertare la dinamica dell'aggressione ed, altresì, gli esiti lesivi che si sarebbero potuti verificare in capo agli stessi, qualora la blindatura della portiera di servizio non avesse trattenuto il proiettile esploso.

Proprio alla luce dei predetti accertamenti, l'organo inquirente contestava, per tale azione, il reato di tentato omicidio anche poiché, ed è bene che si sappia, l'imputato, solo pochi giorni prima della sparatoria, aveva scritto un volantino/manifesto (rinvenuto presso la di lui abitazione a seguito delle perquisizioni effettuate dalla PG) nel quale si legge: ***Resta inteso che se vedo una divisa con in mano qualunque cosa -fosse anche un tagliaunghie- sparo alla testa!***

DETTO - FATTO

Sin dalla genesi del processo, il Sindacato di Polizia SIULP si è attivato, contribuendo al pagamento delle spese legali per la costituzione di parte civile; ciò non solo per tutelare i suoi iscritti ma per onorare la divisa, l'intera categoria e tutto quanto queste rappresentano nella nostra Nazione.



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA SEGRETERIA PROVINCIALE DI VARESE

Inspiegabilmente, nonostante quanto descritto -seppur sommariamente- il Gup sul punto, ha ASSOLTO l'imputato perché il fatto non sussiste (la motivazione sarà disponibile fra almeno 15 giorni).

Non nascondo, in questa sede, il rammarico, lo sconcerto e l'amarezza nell'apprendere la decisione del Giudice (qualunque sarà la motivazione ad essa sottesa) che, in buona sostanza e nel concreto, in ogni caso legittima qualsivoglia cittadino a mantenere la medesima condotta posta in essere dal Pegoraro nei confronti di chi, ogni giorno, con impegno e dedizione, rischia la propria vita, sacrificando anche gli affetti familiari, per servire lo Stato, confidando nell'impunità.

Se passasse tale messaggio, infatti, diventeremmo, né più, né meno, dei bersagli umani, non meritevoli, nemmeno, di una minima tutela da parte della Giustizia e di quelle Istituzioni che difendiamo e tuteliamo, anche con la vita.

Ciò che sconcerta è che, da una parte, le Leggi divengono sempre più severe nei nostri confronti, mentre dall'altra parte, quando siamo noi a dover ricevere tutela e protezione, troviamo di fronte una giustizia silente ed indifferente.

Auspicheremmo in futuro in situazioni simili che proprio la nostra Amministrazione si costituisca parte civile anziché doverlo fare i singoli poliziotti così da farci sentire ancor più tutelati nell'adempimento dei nostri doveri.

I Colleghi ricorreranno in appello contro questa ingiusta sentenza ma, anche qualora i Giudici di II grado dovessero riformarla, rimarrebbe scritto nei nostri cuori ed impresso nelle nostre menti che sparare alla Polizia non è reato.

Anzi, ancor peggio: che non sussiste un fatto.

La ringrazio per la Sua preziosa attenzione.

Con Osservanza,

Paolo Macchi